

L'attacco alla scala mobile

gnò, come si fa a sostenere che soltanto il sindacato dovrebbe essere in definitiva disposto a mollare in partenza? Per colpa del referendum, continua Lombardi, mancano i parametri a cui fare riferimento per una trattativa. Ma tra questi «parametri» non c'è forse, tanto per fare qualche esempio, la manovra fiscale, ovvero il peso del fisco sulle buste paga? I contributi sociali che appesantiscono il costo del lavoro? Non ci sono forse quegli aumenti dei tassi di interesse che tolgono spazio alla ripresa produttiva, che privilegiano la rendita a scapito del profitto? Noi speria-

mo che gli industriali come Lombardi spallano ragionevolmente queste cose «incertezze» per trovare le soluzioni idonee. A questo spinge il referendum del PCI, sostenendo la tesi di una trattativa che parta dalla scala mobile così come era prima del 14 febbraio del 1984, e non con quel taglio che si perpetua per l'eternità. Un referendum che propone di imboccare una strada diversa rispetto al 1983 e al 1984, con un sindacato costretto, in quelle due occasioni, alla difensiva, costretto a negoziare il taglio di qualche punto di scala mobile, come se la strada della competitività, dell'efficienza, fosse quella dei bassi salari. C'è l'occasione, attraverso le proposte discusse dal sindacato e in primo luogo dalla CGIL, per avviare una riforma seria e vera del salario, tutelando le fasce

più basse, aprendo la strada della contrattazione per quelle più alte, con la diversificazione del punto di contingenza. La pesante dichiarazione dell'esponente confindustriale ha comunque sollevato perplessità e rilievi nelle diverse organizzazioni sindacali. Un segretario della CISL come Pietro Merli Brandini condanna la presa di posizione, anche se la giustifica subito dopo dicendo che è stata innescata dal PCI. Nella UIL accento alla polemica con il referendum del PCI c'è la consapevolezza della necessità di una aper-

tura di un negoziato sulla riforma del salario. E Walter Galbusera riconosce che una disdetta dell'accordo sulla scala mobile è «impronunciabile dal punto di vista giuridico». Le posizioni della CGIL sono note. La CGIL ha da tempo formalmente chiesto l'avvio di una trattativa sulla riforma del salario, partendo dal reintegro effettivo dei quattro punti di contingenza tagliati nella notte di San Valentino. E proprio la componente socialista nei giorni scorsi ha sottolineato il fatto che la trattativa deve prevalere.

denza della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo, anzi questa è aumentata ed è arrivata a quasi l'11% (ben oltre quindi del 6% a cui arriva quella italiana). La morale della favola ci sembra addirittura scontata: non è vero che la strada dei tagli della spesa sociale e della privatizzazione dei servizi porti alla razionalizzazione e al risparmio delle spese; essa porta a risultati disastrosi, economico, sociale, culturale, medico.

nesi, insomma, adoperati in quei due caldi pomeriggi del 20 e 21 luglio, quando nel giardino di Michele Genovesi (il quarto della «banda», ieri in studio a Livorno) hanno scolorito e poi gettato nel canale il loro diabolico «Modi 2». Venuti fin qui con amici e (alcuni) genitori, nello studio 8 — solitamente occupato dalla certo meno divertente Telenovela patita delle 16,05 in punto hanno iniziato la loro opera. Prima, per un'ora e più, avevano tenuto testa bene al vero e proprio uragano di domande scaricato loro addosso da decine di cronisti. Ma perché hanno messo alla berlina studiosi di nome e critici di fama? «Giusticia che era solo per ridere un po', ridere e niente altro» — spiega Michele Gherarducci — e poi chi avrebbe immaginato un simile casinò? Appena la trovano, ci eravamo detti, in due giorni scoprono che la testa è falsa e finiscono con un piccolo titolo su qualche giornale locale: «Falsa testa di Modigliani trovata a Livorno». E per questo che abbiamo fatto anche quelle fotografie, per poter dimostrare agli amici che lo scherzo lo avevamo fatto noi. E invece guarda qua che casino...»

tesa di indicare come avrebbero dovuto votare i cattolici. L'arcivescovo si era, a sua volta, schermato, ma per ritornare alla carica con maggiore pesantezza in quest'ultima dichiarazione. Ora Mario Casanovi ha annunciato che giovedì prossimo pronuncerà un importante discorso sui rapporti tra religione e politica, all'università cattolica di Notre Dame, nello stato dell'Indiana. Ma non tratta solo di un duello tra cattolici in tonaca e cattolici impegnati in politica. Il fronte religioso, in tutte le sue articolazioni, confessioni, chiese, sette, predicatori, movimenti di pressione politico-religiosa, è in movimento da tempo. La comunità nera, secondo tradizioni che le sono proprie, ha usato i pulpiti e le chiese per la sua battaglia politica, dai tempi di Martin Luther King e più indietro, fino all'attuale predicazione del reverendo Jesse Jackson. Le comunità ebraiche si sono mobilitate contro le manifestazioni di fanatismo e di antisemitismo del famigerato esponente dei musulmani neri, Louis Farrakhan, sostenitore, poi, di Jackson. E ora i maggiori esponenti dell'ebraismo americano si dichiarano spaventati a morte per la «crescente infusione della religione nella politica che rischia di

La chiesa USA e la Ferraro

mettere in causa una delle pietre su cui si fonda la libertà americana, la separazione tra Stato e Chiesa. Uno dei gruppi più impegnati in questa operazione santificata è la «Moral majority», capeggiata da quel Jerry Falwell, predicatore televisivo (queste sette sono chiamate la chiesa elettronica, per l'uso massiccio del piccolo schermo) cui fu concesso l'onore di benedire la convention repubblicana. E Falwell ne approfittò per definire Reagan e Bush «strumenti di Dio per la ricostruzione dell'America». Tra i prelati di complemento si è iscritto addirittura il direttore della campagna elettorale del presidente, senatore Paul LaSalle, un uomo che riesce a conciliare i suoi rapporti con i loschi affaristi del gioco d'azzardo di Las Vegas con la più elevata spiritualità elettorale. Ha infatti auspicato un vespaio di polemiche a sua lettera a 80 mila predicatori protestanti per invitarli a sostenere Reagan, «un leader per autorità divina». E Mondale,

tra gli altri, ha obiettato di non sapere che «Dio fosse repubblicano». Come si vede, il campo è ormai a rumore, in un modo che rischia di sconvolgere gli schemi tradizionali della lotta politica in America. Si era capito dall'inizio che questa volta la laicità della politica sarebbe stata inquinata. Reagan si era proclamato «defensor fidei» perché si batte contro l'aborto, per la preghiera nelle scuole, per fondare la politica sulla religione. La Ferraro, a sua volta, aveva ammesso l'errore di contestare a Reagan di non essere un buon cristiano. Poi sono scesi in campo i cardinali, in nome del movimento della vita che freme dinanzi alla possibilità, riconosciuta da una celebre (e ormai contestata) sentenza della corteo suprema che legalizzò l'interruzione della gravidanza, ma non batte ciglio dinanzi al ripristino della pena di morte. Il giorno seguente un condannato viene bruciato su una sedia elettrica o assediato in una camera a gas.

Aniello Coppola

Firma il giudice Borré, presidente di «MD»

GENOVA — Il giudice Giuseppe Borré, presidente di «Magistratura democratica», ha firmato la richiesta di referendum abrogativo della scala mobile. Ne ha dato notizia in un comunicato del comitato regionale ligure del partito comunista, allegando una dichiarazione del magistrato in cui questi afferma di aver firmato perché condivide le ragioni ideali della iniziativa assunta dal PCI, e perché ne avverte il grosso impegno sul piano dei principi e della legalità costituzionale. «A chi cerca di ridurre la proposta di questo referendum ad una semplice questione di soldi, credo — è detto ancora nella dichiarazione — si debba replicare che la firma per il referendum è soprattutto una firma necessaria per respingere una politica che ha saputo penalizzare soltanto il lavoro dipendente».

Lo stato sociale

te, proprio per garantire l'assistenza sanitaria a se stessi e alle categorie più povere e più sfortunate. Lo spostamento è stato di notevole consistenza, in quanto la fiscalizzazione è passata da meno del 10% nella metà degli anni Settanta, a circa il 30% di oggi. Anche qui, com'è evidente, c'è una solidarietà sociale a rovescio. Infatti lo Stato per sostenere i profitti delle imprese riversa sui lavoratori nuove tasse, soprattutto attraverso i tickets (ben 12 sono stati i provvedimenti governativi sui tickets negli ultimi cinque anni). Se a ciò si aggiunge che lo Stato è costretto a pagare ogni anno decine di miliardi di miliardi — 54.000 quest'anno — di interessi per far fronte al debito pubblico (interessi che vanno, in definitiva, a finire nelle borse degli evasori fiscali e di coloro che usufruiscono delle fiscalizzazioni legali) si comprende la perversità del meccanismo. L'unico argomento a favo-

Modigliani

gli. Se loro non distinguono noi da Modigliani ed è un sassò rimasto in acqua dieci giorni da un che avrebbe dovuto esser lì da settant'anni... Disarmante. E convincente, anche. Dopo un'ora e mezzo di lavoro con un anno in ritardo a controllare che nessuno bari — ecco qui prender forma dal blocco di pietra un volto molto simile a «Modi 2». Naso lunghissimo, bocca minuscola e quasi tonda... Del resto, considerata l'estrema stilizzazione delle figure di Modigliani non è poi così difficile, vero? «No, non è difficile — conferma Alberto Ferrucci, serio primario nell'ospedale di Livorno, padre di uno dei ragazzi e partecipe sin dall'inizio del clamoroso scherzo —. Pensate, quella testa l'abbiamo scolpita lavorando anche in pieno studio. E c'era persino un paio delle fidanzate dei quattro ragazzi...»

Arriva l'autunno. Cadono gli interessi.

Quest'anno l'autunno è la stagione in cui, come le foglie, gli interessi ingialliscono e cadono. Un fenomeno affascinante, che tutti i consumatori non mancheranno di osservare con interesse. Ma di quanto cadono, questi interessi? Del 30% con le rateazioni SAVA, per acquistare una Fiat Panda a una 126. E su tutte le rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti e in presenza dei normali requisiti di solvibilità. Facciamo un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore al 1° settembre 1984: la Panda 30 Super con la massima rateazione (L. 209.000 mensili) vi consente di risparmiare 1.345.000 lire sugli interessi, con una quota contanti minima pari al 10% del prezzo di listino (più le spese di messa in strada). L'offerta è valida dal 1° al 30 settembre, sulle auto disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat, approfittate se volete trasformare questo autunno in una allegra primavera.

Arriva l'autunno. Cadono gli interessi.

Questo incredibile mondo panda

roso ai presenti: «Io a questo "speciale" avevo invitato anche i sostenitori dell'autenticità di «Modi 2». Invece sono riuscito solo ad ottenere una intervista da Giulio Carlo Argan. So che questa trasmissione ha dato e darà fastidio a qualcuno, ma io l'ho fatto ugualmente perché credo che possa servire, che possa davvero servire a tutti... Interrotti a ripetizione anche durante le fasi più difficili del loro capoluogo, i tre ragazzi hanno sempre risposto con garbo alle domande spiegando ogni aspetto di questa storia dai risvolti amari. Una battuta, alla fine, hanno voluto rivolgerla anche a quanti insistono ancora nel sostenere l'autenticità di «Modi 2»: «Be', a questo se vogliono pensarla in quel modo, liberi di farlo. Però quella testa l'abbiamo fatta noi, abbiamo prodotto le prove e stiamo rifacendo ora qui. Scusatemi, ma più falsa di così... E che ne farete se alla fine di questa storia ve la ridaranno? «La metteremo all'asta — risponde sorridente Michele Gherarducci —, ma un momento, chiariamo: l'incasso andrà in beneficenza. Capito?»

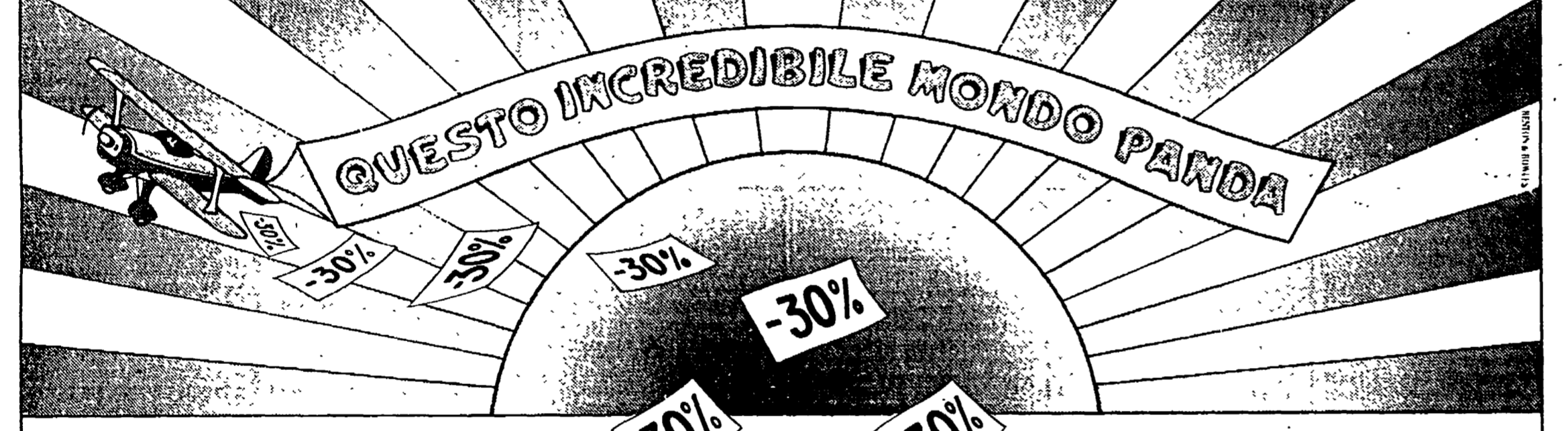
Federico Geremicca

Quelle fiaccole

zione sulla fiascolata della sera. Sia gli organizzatori, sia il segretario della camera del lavoro Franco Padrut che per primo me lo ha fatto notare con un sorriso emozionato, sia quegli esponenti politici — come l'onorevole Garavoglio —, componenti democristiana della commissione antimafia — che avevo presentato anche lo scorso anno, sia io — che ho occhi per vedere —, tutti ci siamo trovati d'accordo e ci siamo rincuorati per un dato del tutto evidente: quest'anno la gente che partecipava, a migliaia e migliaia, era sicuramente di più che lo scorso anno (altro che la metà). Non succede, in genere, agli anniversari. Ed è il sintomo di un coraggio, di una speranza che si allarga, di un polo di aggregazione che oppone alla forza dell'intimità, alla forza dei valori umani e civili. Un polo che fa intravedere orizzonti di giustizia laddove l'altro polo, che non per nulla ricandida oggi a sindaco Nello Martellucci, continua a proporre l'immagine, che non smette di bruciare, del dolore e dell'arroganza.

La Federazione torinese del PCI porge sentite condogliane al compagno Ugo Monzeglio per la perdita del

BRUNO ORSINI
I compagni Enza Orsini e Franco Salola nel ricordarlo sottoscrivono per l'Unità.



ARRIVA L'AUTUNNO. CADONO GLI INTERESSI. SAVA